

## Prospettive europee di una memoria locale

di Andrea Capaccioni

Le città hanno una memoria? Sì, ed è costituita dai ricordi delle persone che vi sono vissute. La memoria di una comunità è dinamica, si costruisce nel tempo ed è in grado di accogliere l'apporto di tutti. Non una mera somma di memorie, né l'accumularsi indistinto e caotico di ricordi, piuttosto un complesso intreccio di relazioni tra la memoria individuale e quella collettiva<sup>1</sup>. Non bisogna dimenticare poi che la memoria seleziona i ricordi, assecondando un'antica esigenza dell'uomo: trattenere l'essenziale ed eliminare il superfluo.

Dove si conserva la memoria di una città? In molti luoghi, per esempio nelle vie intitolate ad alcuni personaggi che hanno partecipato alla costruzione della comunità, negli edifici che ricordano stili di vita, nelle chiese. La memoria è costituita anche da idee e da rappresentazioni del mondo, da fedeli e da progetti politici che si trasmettono sotto forma di documenti, di libri, di oggetti d'arte o di uso comune. Le biblioteche, gli archivi e i musei sono gli spazi deputati alla raccolta, alla catalogazione e alla custodia di queste risorse, e per questo motivo sono stati definiti "istituzioni della memoria"<sup>2</sup>.

L'esigenza di coltivare il ricordo di persone, dei fatti e delle idee che ci hanno preceduto è radicata nell'uomo. In particolare in epoche, come la presente, caratterizzate da grandi cambiamenti, si assiste alla necessità di costruire il futuro valorizzando e riscoprendo le radici. Ogni qualvolta che nella storia si registra una rottura drastica o si assiste a un nuovo "inizio", ha scritto Jan Assmann, si sente con più forza l'esigenza di recuperare il passato<sup>3</sup>. Le nuove tecnologie possono fornire un contributo importante. Se analizziamo per esempio la storia della comunicazione scritta potremo osservare come le innovazioni, il passaggio dall'oralità alla scrittura e da questa alla stampa e all'editoria elettronica, hanno reso più dinamici i rapporti tra gli uomini, ridotto le distanze fisiche, accresciuto le capacità comunicative dell'uomo. I nuovi scenari altamente tecnologici e *web based* mettono a disposizione della memoria individuale e collettiva inediti spazi di azione e garantiscono una più ampia circolazione delle idee e delle risorse digitali. Il Consiglio dell'Unione europea ha recentemente ricordato che la digitalizzazione e l'accessibilità *on line* sono preziose opportunità

---

1 Maurice Halbwachs, *La mémoire collective*, Paris, Les Presses universitaires de France, 1967, édition électronique <<http://goo.gl/IZ1RqF>>.

2 Andrea Capaccioni, *Le istituzioni della memoria nel nuovo stato unitario: temi e problemi*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di Andrea Capaccioni, Foligno, Editoriale Umbria, Istituto per la storia dell'Umbria Contemporanea, 2011, pp. 10-26.

3 Jan Assmann, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 8-9.

per la valorizzazione del patrimonio culturale e per la creazione di nuovi contenuti e servizi online<sup>4</sup>. Il digitale fa dunque bene alla memoria e Internet costituisce l'ambiente ideale per incrementare e diffondere i progetti nell'ambito dei beni culturali.

In tale contesto è nato il progetto dell'Archivio della Memoria Condivisa di Perugia: una infrastruttura culturale il cui scopo è raccogliere, catalogare, digitalizzare e valorizzare il patrimonio documentario e materiale della città. Le funzioni principali di questo archivio digitale, ideato e sviluppato dall'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Sociali del Comune di Perugia con una partecipazione dell'Assessorato alla Cultura della Regione Umbria, sono due: la raccolta di documenti e la loro diffusione. L'Archivio ha fin da subito predisposto una serie di centri di raccolta in diversi punti della città (il Museo civico di Palazzo della Penna, le Biblioteche comunali, il Bibliobus) dove i cittadini possono portare il materiale in loro possesso (fotografie, video e filmati, documenti, oggetti, ecc.). Prima della restituzione l'Archivio provvede alla digitalizzazione e alla catalogazione dei documenti e degli oggetti pervenuti. La diffusione del materiale digitalizzato avviene attraverso una serie di iniziative che vanno dall'organizzazione di mostre, alla realizzazione di pubblicazioni e di un sito web dedicato, all'organizzazione di convegni e giornate di studio, alla predisposizione di un servizio didattico. In questo modo l'Archivio della Memoria Condivisa si avvicina al modello organizzativo di progetti come *Europeana*, la biblioteca digitale inaugurata nel 2010 dalla Comunità europea con il compito di valorizzare la ricca tradizione culturale europea. L'importante iniziativa europea si è fin da subito concentrata su quattro azioni strategiche: aggregare contenuti per costituire una fonte autorevole e aperta di informazioni e dati del patrimonio digitalizzato; favorire il trasferimento delle conoscenze, l'innovazione e la promozione di iniziative nell'ambito dei beni culturali; diffondere nel modo più ampio possibile le occasioni di conoscenza del patrimonio tra i cittadini; e infine coinvolgere questi ultimi in nuove modalità di partecipazione a iniziative legate alla valorizzazione della cultura europea<sup>5</sup>. Neelie Kroes, vice presidente della Commissione europea e responsabile della Agenda Digitale, ha definito *Europeana* l'espressione più visibile del patrimonio digitale europeo e il punto di riferimento su Internet della cultura del vecchio continente.

L'Archivio della Memoria Condivisa di Perugia ha sperimentato in questi primi anni di vita un modello di azione culturale basato su tre elementi: la collaborazione tra enti locali (Comune di Perugia, Regione Umbria), l'ottimizzazione delle risorse e la partecipazione attiva dei cittadini. La piena riuscita della mostra fotografica *La memoria nei cassette* (Museo civico di Palazzo Penna, 27

---

<sup>4</sup> *European Council of Ministers on the launch of the Europeana prototype*, Brussels, 20 November 2008.

<sup>5</sup> *Europeana, Strategic Plan 2011-2015*, 2010, <<http://goo.gl/4ic0by>>.

novembre 2011-9 aprile 2012), sia per la partecipazione attiva dei prestatori alla realizzazione sia per il numero dei visitatori, mostra che la direzione giusta è stata presa.

Ora per l'Archivio della Memoria Condivisa di Perugia si presenta una nuova sfida: proporsi come uno dei soggetti che contribuiscono alla aggregazione e alla diffusione dei dati del patrimonio culturale in Umbria, favorendo così anche la creazione di una rete umbra di “biblioteche” e “archivi” digitali dedicati. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario approfondire una serie di aspetti tecnici e giuridici e consolidare la propria presenza nel Web. Proviamo a segnalare alcuni temi. Un archivio digitale è costituito da due elementi fondamentali: gli oggetti digitali e i *metadati*. I documenti manoscritti o stampati, i libri, gli oggetti d'arte o di uso quotidiano vengono scannerizzati o fotografati e le loro “copie” digitali costituiscono i pezzi di questo museo virtuale. Ma come un documento o un libro, in un archivio o in una biblioteca, se non vengono descritti o catalogati non possono essere rintracciati (se non con faticose o fortunate ricerche) nello stesso modo una risorsa digitalizzata (documento, libro, oggetto, ecc..) deve essere registrata e classificata in modo tale da poter essere reperita con facilità. Al dato (la risorsa digitalizzata) verranno così collegate le informazioni che lo riguardano (i *metadati*) e queste diventeranno il mezzo più efficace per rintracciarlo. Per evitare di risultare invisibili, nella crescente quantità di risorse presenti in Internet, l'attività di catalogazione e di classificazione dell'Archivio della Memoria Condivisa dovrà essere incrementata tenendo presente il lavoro che in questo ambito sta facendo Europeana. In particolare andranno seguiti gli sviluppi del recente modello di strutturazione dei dati denominato Europeana Data Model (EDM) che apre le porte all'impiego del *Web semantico* e supporta i *Linked Open Data*. Oggetti digitalizzati, informazioni, immagini e suoni non solo saranno più accessibili e dunque più utilizzabili, ma sarà possibile collegarli tra di loro e con altre risorse in modo tale da creare informazioni “arricchite” in grado di migliorare i nostri livelli di conoscenza.

L'Archivio della Memoria Condivisa di Perugia dovrà poi affrontare il problema della identificazione e localizzazione permanente degli oggetti digitali che andrà creando e rendendo disponibili in Internet. Le risorse in Rete hanno spesso una vita breve, sono soggette a frequenti trasformazioni tecnologiche, per questo sarà importante mettere a punto delle soluzioni tecniche (es. gli “identificatori persistenti”) che rendono possibile rintracciare e citare in modo “stabile” le risorse presenti nell'Archivio.

Infine un cenno ai temi legati all'uso che può essere fatto delle informazioni e degli oggetti digitali contenuti nell'Archivio. Ad oggi è stata regolata la fase di cessione dei diritti di riproduzione e fruizione delle copie digitali da parte dei prestatori. I cittadini in altre parole concedono una

liberatoria all'Archivio e questo si impegna a utilizzare gli oggetti digitali per fini esclusivamente di divulgazione culturale. Il passo successivo dovrà prendere in esame l'opportunità di attribuire alla copia digitale lo status di opera di dominio pubblico, utilizzando per esempio le licenze Creative Commons, e garantire così a tutti coloro che visiteranno l'archivio digitale il diritto di riutilizzare e modificare (non per scopi commerciali) le risorse scaricate<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Creative Commons Italia, <<http://www.creativecommons.it/>>; *Lo Statuto per il dominio pubblico di Europeana*, aprile 2010, <<http://goo.gl/Jm6GjV>>.